

7

110

RELAZIONE

Stampata DELLA SOLENNE

CANONIZZAZIONE DEI BEATI
GIOVANNI CANZIO *cc. ee*

Sacerdote secolare,

GIUSEPPE CALASANZIO

Fondatore dei Ch. Regolari delle Scuole Pie,

GIUSEPPE DA COPERTINO

Sacerdote Professo de' PP. Minori Conventuali,

GIROLAMO EMILIANI

Fondatore de' Ch. Regolari della Congr. di Somasca,

SERAFINO DA MONTE GRANARO

detto d' ASCOLI, Laico Professo de' Min. Cappuccini, e

GIOVANNA FRANCESCA FREMIOT
DE CHANTAL

Fondatrice delle Monache della Visitazione.

Celebrata con sagra divota Pompa dalla Santità di Nostro Signore

CLEMENTE XIII.

NELLA BASILICA VATICANA

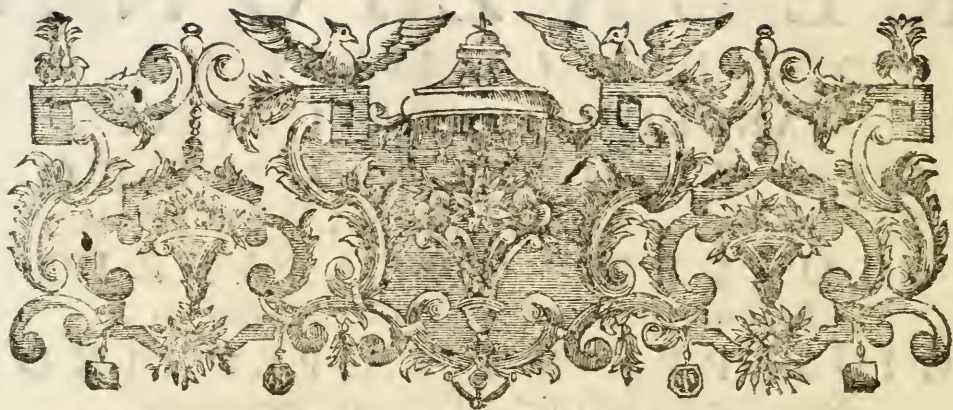
*il dì 16. Luglio 1767., con le Cerimonie, e sontuoso apparato,
che qui appresso fedelmente descrivess.*



IN ROMA MDCCLXVII.

Nella Stamperia del Gracas, presso S. Marco al Corso.

Con licenza de' Superiori.



RELAZIONE.



U F sono le sublimi Doti ,
che distinguono le Anime
elette , e costituiscono gli
Eroi della Santità : Una è
l' esercizio non interrotto
per lunza ferie di anni del-
la Virtù Cristiane in grado

eroico ; l'altra è la operazion de i miracoli ;
La prima forma i Santi in se stessi con li
miracoli di virtù ; la seconda li rende simili
al Sole , che diffonde benefico gl' i flussi della
sua luce in altrui vantaggio con la virtù
de i miracoli . L' una , e l'altra dote , cioè li
miracoli di virtù , e la virtù de i miraco-
li egregiamente spiccarono nelli Gloriosi
Santi ; de i quali nella presente Relazione
si discorre , dal che ne fu , che dopo i con-
fueti maturi esami delle di loro eroiche
virtù , e delli prodigi alla invocazione di
Essi da S. D. M. operati , ogni dubbio rimo-
so , per le tante , e replicate Congrega-
zioni de sagri Riti a tale effetto tenu-
te , e premessi con li soliti Concistori li vo-
ti degli Esmi Cardinali tutti , e Rmi Pre-
lati , e Consultori de Sagri Riti , ed in-
vocato l' ajuto dello Spirito Santo , si ven-
ne dal Sommo Pontefice a definirne con
l' infallibile oracolo la Santità , e a dichiara-
re con pubblici Decreti di potersi procede-
re sicuramente alla di loro solenne Cano-

nizzazione , seguita con quei Sagri Riti , e
magnifica funzione , che in questi fogli
distintamente si riferiscono .

Destinato pertanto dalla Santità Sua a
tale speciosa divota azione il dì 16. Lu-
glio 1767. Festa della Madonna SSma del
Carmine , dichiarata solo per quest' anno
dalla Santità Sua , attesa la Canonizzazio-
ne che in quel dì seguiva , Festa di Pre-
cetto , e giorno memorabile , e li to a
tutto il Cristianesimo , comechè in esso
ricorra la memoria anniversaria della Co-
ronazione in Sommo Pontefice della me-
desima Bue Sua , essendo già con isplen-
dido apparato disposto l' augusto Tempio
di S. Pietro in Vaticano , ove celebrar si
doveva la segnalata Funzione , attese le
vigilanti premure di Monsign. Vincenzo
Macedonio Segretario dei Sagri Riti , a
cui da Sua Santità era stata commessa la
direzion , e la disposizione di quanto al
maggior decoro della detta Canonizzazio-
ne fosse conducente , si diede alla medesi-
ma principio , ed esecuzione con questo
metodo .

La mattina del dì sudetto convenuti cir-
ca le ore 10. nel cortile superiore del Pa-
lazzo Vaticano detto di S. Damaso , ove
sogliono congregare gl' Officiali della Can-
cellaria nella solennità del Corpus Do-
mini ,

mini, gli Alunni di S. Michele a Ripa, gli Orfanelli, con tutto il Clero Regolare, ed il Clero Secolare radunatosi nella grande loggia sopra il Portico della detta Basilica, e fuori delli cancelli della Cappella Sistina, li RR. Confratoli, della Congreg. de sagri Riti, e somministrata a tutti dalli rispettivi Postulatori della Canonizzazione la candela, da portarsi accesa, s' incominciò la Processione solenne con l' ordine solito a tenersi in tali pubbliche Funzioni, secondo il grado di quanti devono intervenirvi, uscendo dalla porta maggiore di quel Pontificio Palazzo, e proseguendo il giro per il primo colonnato, per la Piazza, e indi passando nel colonnato secondo fino all' ingresso della Basilica, essendo nella piazza sostenute in circolo di travi ornati di tappezzerie le tende, e nelli colonnati li soliti arazzi, e parati.

Vedeansi già disposti li sei magnifici Stendardi delli suddetti Santi mirabilmente dipinti, e fregiati d' intorno con feste, e frangie d' oro; ed il primo a comparire era quello di S. Giovanna Francesca Fremiot de Chantal Fondatrice delle Monache della Visitazione, egregiamente dipinto dal Sign. Cav. Montefilio sostenuto dalli Confratoli del SSmo Sudario, reggendone i cordoni quattro Cavalieri Piemontesi in abito talare, e altri sei in cotta precedevano con torcie accese.

Dalli Confratoli delle Sagre Stimmate, e dagli altri della Compagnia di S. Gregorio dell' Università de Muratori, portavasi a vicenda quello di San Serafino da Monte Granaro detto d' Ascoli, Laico professore de' Minori Cappuccini, dipinto con singolare maestria dal P. Raffaele da Roma Sacerdote di tale ordine, e li PP. Graduati di esso Ordine tenevano li cordoni, e le torce erano portate da altri Fratelli.

Il terzo di S. Girolamo Emiliani Fondatore de' Ch. Reg. della Congr. di Somasca, non mai per sua umiltà asciso al grado di Sacerdote, reggevasi dalli Confratoli dell' Angelo Custode, e li cordoni, e le torce portavansi dalli PP. della stessa

Congregazione; La pittura di questo era opera del virtuoso Sig. Teodoro Rusca Romano.

Vedevasi il quarto di S. Giuseppe da Copertino Sacerdote Professo de' Minori Conventuali inalzato dalli Confratoli di S. Antonio di Padova, alli cordoni del quale erano quattro PP. graduati dell' Ordine, altri sei precedendo con torce accese, essendo la Pittura diligentemente ricercata, ed eseguita dal Sign. Pietro Angeletti, Scolare del celebre Sign. Stefano Pozzi.

Li Confratoli della SSma Trinità de i Pellegrini, delle Sagre Stimmate, e di S. Maria del Suffragio portavano a vicenda il quinto di S. Giuseppe Calasanzio Fondatore de' Ch. Reg. delle Scuole Pie (comechè ascritto in tempo che in Roma visse in tali Archiconfraternite) e li PP. graduati del di lui Ordine reggevano li cordoni, e precedevano con le torce. Il Stendardo è stato eccellentemente effigiato dal Sig. Onofrio Benedetti Romano.

Il Sesto finalmente di S. Gio: Canzio Sacerdote Secolare, e Professore di Sagra Teologia nell' Università di Cracovia, la pittura del quale era fatta di scelta invenzione ed opera del Sig. Giuseppe Rossi Romano, era sostenuto dalli Confratoli di S. Nicolò degl' Incoronati con quattro nobili Ecclesiastici nazionali Polacchi alli cordoni, e con sei precedenti con le solite torce vestiti di cotta, e li Soldati Pontifici spalleggiavano tal Processione.

La Santità Sua per seguirlo si trasferì dal Palazzo Vaticano, ove già erasi partata a dimorare fino dal Martedì antecedente, alle camere della Sagrestia Pontificia, e vestitasi di prezioso Piviale a questo effetto con diligente maestria lavorato, ed ornato di Tirregno, andò alla Sistina, ed ivi intonato l' Inno *Ave Maria Stella*, e poscia sedutasi nella Gestatoria, e presa la Mitra, l' Esmo Rezzonico Proc. della Canonizzazione le presentò tre ceri, due di libbre 11. l' uno, e l' altro di libbre 4. vagamente adorni d' oro, ed argento, e quest' ultimo acceso portando Sua Santità si diede con il seguente ordine principio alla solenne

ne Processione per la scala regia alla Basilica. Precedevano li Scudieri Pontificj, li Procuratori Generali degli ordini Mendicanti, li Camerieri extra, li Cappellani Segreti, Avvocati Concistoriali, Camerieri d'onore, e segreti, e quindi li Cantori Pontificj alternando l'Inno sudetto; susseguendo poi li Monfig. Referendarj, Abbreviatori, e Votanti di Segnatura, Chierici di Camera, e Uditori di Rota, col Rmo P. M. estro del Sag. Palazzo, con li soliti Delatori de' preziosi regni, e mitre; indi un Prelato Votante di Segnatura col turribolo, e sette con candelieri accesi, portando la Croce Papale in mezzo a due Ufficiali di virga rubea Monfign. Origo ultimo Uditore di Rota in abito Suddiaconale.

Veniva quindi parato di tonicella con due Ministri Greci parati, Monfig. C. rnarò altro Uditore di Rota, che esercitare dovea l'ufficio di Suddiacono Apostolico nella Pa. ale Messa, seguendo poi li Penitenzieri di S. Pietro con pianete bianche, gli Abati mitrati, i Vescovi, Arcivescovi, e Patriarchi con Piviale bianco, e Mitra, gli Esmi Sign. Cardinali, i Diaconi con Dalmatica, li Preti con Pianeta, e li Vescovi con Piviale, e tutti con Mitra, e candela accesa, il Priore de Caporioni, e li tre Conservatori di Roma in Ruboni d'oro, Monfig. Governatore di Roma in cappa, li due Esmi primi Diaconi Neri Corsini, ed Alessandro Albani, e Sua Eccellenza il Sig. Contestabile Colonna, sostenendo acceso uno dei suddetti ceri presentato nella Cappella Sistina a Nostro Signore dall'Esmo Sign. Card. Rezzonico, e due Uditeri di Rota per regger le fimbrie della falda di Sua Sant., che veniva nella sedia suddetta con ricchissimo Manto bianco, Formale, e Mitra, e candela accesa sotto il baldacchino, di cui sostenevan le aste a vicenda per il giro della Processione, i Prelati Referendarj dell'una, e l'altra Segnatura vestiti di cotta, e rocchetto, come altresì fecero nell'elzare di quà, e di là dalla gestatoria tanti Camerieri segreti destinati ad ergere, e portare li consueti fiabelli, essendo dall'una, e l'altra parte dopo la gesta-

toria disposti otto Cantori Pontificj, che proseguivano il canto del già intonato Inno *Ave Maris Stella*, con ala delle Guardie Svizzere armate, delli Cavalieri di Guardia con loriche, ed armature di acciaio, delli Mazzeri Pontificj con le mazze di argento; venendo finalmente l'Auditore della Camera, li Monfig. Tesoriere, e Maggiorduomo, li Protonotarj Apostolici, e li Generali delli cinque Ordini Mendicanti.

Scendendo in tal maestosa comparfa dalla scala regia, venerato co' soliti ossequj militari delli Eccmi Principi Altieri, e Sforza Cesarini, che di fronte esalavano alla testa colli loro Ufficiali subalterni delle rispettive loro Compagnie de Cavalleggeri, e lateralmente con la sua Compagnia delle Corazze il Sign. Marchese Gaspare de Cavalieri co' suoi Ufficiali come Capitano della suddetta Compagnia, passando per il sopradescritto giro delli due Colonnati, andò il Sommo Pontefice nella Basilica, ove discese ad adorare il SSmo esposto, e quindi asceto di nuovo in sedia entrò nel magnifico Teatro disposto per la solenne Funzione da celebrarsi. Ivi pervenuto il Santo Padre calò di sedia, orò con la mitra avanti l'Altar maggiore, indi asceto al Trono, ricevè l'obbedienza, con ammettere al bacio della mano li Sign. Cardinali, al bacio del ginocchio li Patriarchi, Arcivescovi, e Vescovi, ed al bacio del piede gli Abati Mitrati, ed i PP. Penitenzieri.

Tal cerimonia compita il Sig. Abb. Gio: Battista Lizzani, uno de' Maestri delle cerimonie Pontificie accompagnò l'Esmo Rezzonico Procuratore Deputato, avanti al Soglio di Sua Santità, e il Sig. Avvocato Durani, Avvocato della Canonizzazione, quale genuflesso, fece a nome del Sign. Cardinale la prima istanza col vocabolo *Instanter*, affinché la Santità Sua ascriveffe fra i Santi i sei sunnominati Beati, al che in nome della Santità Sua rispose Monfig. Giacomelli Arcivesc. di Calcedonia vestito di piviale, come Segretario de Brevi a Principi, encomiando li stessi Beati, ed esortando gli Assanti ad implorare

rare il Divino ajuto in un affare di tanto rilievo; E perciò discese il S. Padre, e genuflesso sul faldistorio ivi stette per fino che da i Cantori si dissero le Litanie de i Santi, tornando poi sul Trono.

Indi il già detto Sign. Avvocato Concistoriale, alla reiterata presenza dell' E' mo Rezzonico, fece come sopra la seconda istanza con le parole *Instanter, Instantius*, ed il medesimo Monsig. Giacomelli rispose nuovamente per la Santità Sua, e domandò nuove, e calde preghiere da quell'a Gerarchia Ecclesiastica per il lume Divino in causa così importante, e parimente Nostro Signore, deposta la Mitra, tornò ad orare sul faldistorio, dicendo l' E' mo Sign. Cardinale primo Diacono assistente *Orate*, e dopo qualche spazio di tempo l' E' mo Sig. Cardinale secondo Diacono, *Levate*.

Sorgendo il Sommo Pontefice, Monsig. Mattei Patriarca d' Alessandria consegnò a S. A. R. E' ma Sig. Card. Duca di York, come Vescovo assistente il libro, sostenendo la candela Monsig. Giordani Vicegerente di Roma, e Patriarca d' Antiochia, intonò la Santità Sua il *Veni Creator Spiritus*, e genuflesso fermossi finchè dai Cantori si disse la prima strofa, tornò quindi al Soglio, e terminato l' Inno, recitò ad alta voce l' Orazione *Deus qui Corda Fidelium &c.*, sostenendo il libro, e la candela li sopranominati, e due candelieri accesi due Prelati Votanti di Segnatura accolti, alli gradini del Soglio.

Assiò poi N. Signore con la mitra, a lui per la terza volta si presentarono l' E' mo Rezzonico, e Sig. Avv. Durani con l' assistenza solita del Maestro di Cerimonie, e fu fatta la terza istanza dicendo *Instanter, Instantius, & Instantissime*, a cui lo stesso Monsig. Giacomelli rispose, riputare la Santità Sua conveniente, che li suddetti sei Beati si ascriveffero nel Catalogo de Santi, ed immediatamente apprestando al S. Padre il libro, e la candela li due Monsignori suddetti sedendo con mitra, ed alzandosi tutti in piedi, pronunciò la Sentenza della Canonizzazione degli accennati sei Beati, dichiarandoli santi.

A nome di Sua Eminenza il Sig. Avv. Durani ricevè la sentenza, ne ringraziò umilmente Sua B' ne, e supplicò per la spedizione delle Apostoliche Bolle, alche Sua Santità rispose *Decernimus*, ed il Sig. Cardinale si portò a baciarle la mano, e il ginocchio; ed il d. Sig. Avv. in piedi rivolto alli Protonotarj Apostolici li pregò a rogarsi dell' Atto della Canonizzazione con potessero fare uno, o più Istromenti ad *perpetuam rei memoriam*, a cui Monsig. Gio: Andrea Archetti Decano di tal Collegio rispose *Conficimus; Vobis Testibus* dicendo all' Camerieri segreti astanti al foglio Pontificio; doppo di che deposta la mitra, e con la suddetta assistenza esibitogli il libro intonò il sommo Pontefice il *Te Deum*, e questo profeguendosi dalli Cantori si udirono suonare le trombe del Maestro del sagro Ospizio esistenti entro la Basilica, alle quali fecero eco le altre delli Cavalleggieri esistenti sopra la gran loggia, e quelle del Senato esistenti alla porta della Basilica, con li tamburri del med., in seguito di che si udì lo sparo dei mortaletti, e cannoni della Guardia Svizzera, e dell' Artiglieria di Castel S. Angelo, con suoni festevoli di trombe, e tamburri, delle Compagnie, sì equestri, che di fanteria, schierate di fronte con i loro Ufficiali alla Basilica Vaticana, e di tutte le campane di Roma, che al segno della campana Capitolina, secondo l'ordine dell' E' mo Vicario, suonarono un ora intiera con interno giubilo, e spirituale allegrezza di tutta la Città. Terminato l' Inno il Sig. Card. Alessandro Albani cantò il *V. Orate pro nobis Sancti Joannes, Joseph Calosantii, Joseph a Cupertino, Hyeronime, Seraphine, & Joanna Francisca*. e li Cantori risposero, *Ut digni Efficiamur &c.*, recitando poi la Sant. Sua l' Orazione particolare di tali Santi, essendo li due Prelati Accolti coll candelieri avanti il foglio, quale finita il Sig. Card. Negro. Diacono del Vangelo, stando in piedi alla sinistra del foglio, disse ad alta voce il *Conficor*, e dopo i nomi *Petro, & Paulo*, aggiunse i nomi delli Santi *Marci, e Li* replicò nel fine, dopo *Petrum, & Paulum*, e qui Sua Santità con la croce avanti portata dall' Uditore

tore di Rotà parato disse le preci della benedizione, nominando nelle medesime li stessi Santi, con dar poi la solenne solita benedizione all' immenso Popolo ivi concorso.

Così compito l' Atto solenne della Canonizzazione, essinti i ceri, che fino a quel tempo erano stati accesi, sostenuti da tutti quelli che avevano luogo nel Confesso, trasferissi Sua Santità al piccol foglio, ivi con le solite ceremonie intonò l' ora di Terza, terminata la quale si vestì delli sagri abiti Missali, e incominciò la solenne Messa prout in *Catedra S. Petri*, e dopo il Vangelo sì Latino, che Greco, ed essere stata la Santità Sua incensata dal Card. Vescovo Assistente, pronunciò una erudita Omelia sopra simil funzione; si disse quindi dal Card. Diacono del Vangelo nuovamente il *Confiteor*, fu allora dall' Emo Sign. Card. Vescovo Assistente chiesta, e pubblicata la Plenaria Indulgenza per li presenti alla fagra Funzione, e di sette anni, ed altrettante quarantene a chi ogn' anno avesse visitato li sepolcri di tali Santi, con dare dopo ciò la Sant. Sua secondo il solito Rito la Pontificia benedizione, letto poi l' offertorio il Sommo Pontefice si assise, e pigliato il grembiale ricevè le seguenti Oblazioni per ciaschedu o dei nuovi Santi, cioè, due ceri di lib. 60. l' uno vagamente miniati, ed ornati con oro, ed argento, e con l' arma della Sant. Sua, altri tre ceri consimili di lib. 12. l' uno, due gran pani l' uno dorato, e l' altro inargentato con l' arma medesima rilevata, e due bariletti intagliati, e lavorati con oro, ed argento, ed arma istessa; e tre gabbie vagamente lavorate, e dorate, in una delle quali vi erano due Tortore, in altra due Colombe, e nella terza varie specie di piccoli augelletti, quali Oblazioni le furono presentate col metodo, che qui descrivesi.

PRIMA OBLAZIONE.

Per S. Giovanni Canzio precedevano Monsig. Gio: Battista Valeriani, e Sig. Ab. Gio: Battista Lizzani, ambedue Maestri di Cerimonie in mezzo a quattro Mazzieri, seguendosi due Gentiluomini togati dell'

Emo Sign. Card. Cavalchini Decano del Sagro Collegio quali con tovagliolo di tela damaschina portavano li due ceri di lib. 60., venendo poi lo stesso Emo unito con il Sig. Card. Rezzonico Proc. della Canonizzazione. In appresso due Gentiluomini con li due pani precedevano l' Emo Feroni, e l' Emo Alessandro Albani veniva dopo due suoi Gentiluomini, che recavano i due bariletti, e li tre ceri di lib. 12., e le 3. surriferite gabbie erano a presentarli il Sig. Co: Michele Soltyk Primicerio della Cattedrale di Cracovia, il Sign. Conte Mattia Pruschi Canonico di Leopoli, Rettore della Chiesa Nazionale Polacca in Roma, il Sig. Con: Vincelao Sierachofski Canonico di Cracovia, il Sig. Con: Timoteo Gorzeuschi Canonico di Cracovia, il Sig. Con: Antonio Veninchi Canonico di Pofnania, ed il sig. D. Antonio Zolegiofschi Canonico di Cracovia, e Postulatore della Causa del medesimo Santo.

SECONDA OBLAZIONE.

All' Oblazione di S. Giuseppe Calafanzio il sig. Abb. Can: Mangano, o altro Maestro di Cerimonie precedeva gli Esmi Laute, Ganganelli, e Neri Corsini dei quali i Gentiluomini rispettivi portavano, come sopra, li due grossi ceri, e li tre ceri, e le tre gabbie recavansi dal Rmo P. Giuseppe Maria Giuria di S. Gio: Battista Preposito Generale, dal P. Leonardo Targioni della Concezzione Assistente Generale, Dal P. Idelfonso Tarditi di S. Carlo Assist. Generale. dal P. Antonio Sini della Concezzione Assistente Generale, dal P. Gion. Hulini di S. Tommaso d' Aquino altro Assistente Generale, e dal P. Gaetano Davini di S. Agnese Proc. Generale, e Postulatore della Causa.

TERZA OBLAZIONE.

Per l' Oblazione di S. Giuseppe da Copertino gli Esmi Francesco Albani, Marc' Antonio Colonna, e Chigi, con i loro Gentiluomini rispettivi, e solite offerende delli due grossi ceri, seguivano l' altro Maestro di Cerimonie Sig. Abb. Luca Verdiani, e li PP. destinati a recare li tre

consueti ceri , e gabbie erano il Rmo P. Domenico Andrea Rossi Ministro Generale dell' Ordine , il P. M. Giacinto Barberio Proc. Generale , il P. M. Michel' Angelo Angelini Guardiano in SS. XII. Apostoli , il P. M. Luigi Marroni Compagno dell' Ordine , ed Assistente Generale , il P. M. Domenico Pescatori Segretario , ed Assistente Generale , ed il P. M. Serafino Pagni Postulatore della Causa .

QUARTA OBLAZIONE .

Precedendo il Sig. Abb. Mariani Maestro di Ceremonie , venivano con le offerte li Gentiluomini d' altri due simili grossi ceri , S. A. R. Ema Sig. Card. Duca d' York , e gl' Esmi Boschi , e Torrigiani per l' Ob'azione di S. Girolamo Emiliani , seguendo con li ceri , e gabbie li RRmi PP. D. Antonio Panizza Preposito Generale , e D. Gio: Pietro Riva Postulatore della Causa e Procurator Generale , li MM. RR. PP. D. Gianfrancesco Nicolai Vocale , e Preposito de' SS. Niccolò , e Biagio a Cesarini , e D. Antonio De Lugo Rettore del Collegio Clementino , e li RRmi PP. D. Giuseppe Bettoni Consultore de sagri Riti , e D. Marco Antonio Conti Consultore delle Indulgenze , e sagre Reliquie .

QUINTA OBLAZIONE .

Gli Esmi Serbelloni , Calini , e Andrea Corsini con li Gentiluomini delatori di due ceri come sopra , e le Oblazioni per S. Serafino da Monte Granaro d. d' Ascoli venivano doppo il Sig. Abb. Marcello Amici altro Maestro di Ceremonie , e li tre ceri , e gabbie portavansi dalli RRmi P. Giuseppe Maria da Savorgnano Vic. Generale , P. Amato da Lambal Difinitor Generale , P. Bernardino da Modena Difin. Generale . P. Filippo da Civitanova Difin. Generale . P. Gherardo da Radhecpurgo Difin. Generale , e M. R. P. Niccolò da Lagonegro Postulatore della Causa .

SESTA OBLAZIONE .

La solita Oblazione per S. Giovanna Francesca Fremiot de Chantal , della Causa di cui era stato Postulatore il Rmo P.

Fausto Antonio Marone delle Scuole Pie , fecesi finalmente dagl' Esmi Stoppani , Branciforte , e Veterani , che con i loro Gentiluomini gestatori delli ceri seguivano il Sig. Abb. Giuseppe Dini altro Maestro di Ceremonie , e li ceri , e le gabbie si presentarono dal d. Rmo P. Fausto Marone delle Scuole Pie , Postulatore della Causa della Santa : e dalli Signori Abate D. Giuseppe Miglior , Abate Cesare Massa Saluzzo , Abate D. Giacomo Reyneri , Abate Conte Lupi , e Cavaliere Ambrogio Piccardi .

Tutti li suddetti Eminentissimi fatte le Oblazioni baciaron a Sua Santità la mano , e il ginocchio , e tornarono ai loro luoghi , come fecero li Delatori tutti delle Oblazioni dopo il bacio del piede ; l' Esmo Rezzonico però , come Procuratore , non parti dal foglio , finchè non furono terminate le offerte , che si posero sopra sei distiate menze , preparate nel ripiano a *cornis Evangelij* dell' Altar maggiore .

La Sant. Sua poi (lavatesi le mani) profegni la solenne Messa , con l'assistenza degl' Esmi Sig. Cardinali , ed un gran numero tra Patriarchi , Arcivescovi , e Vescovi assistenti al foglio , e non assistenti , e Penitenzieri , oltre di tutta l' altra Prelatura , di Sua Ecc. il Sign. Contestabile Colonna al foglio , delli Sig. Conservatori , e Priore del Popolo Romano , e di quanti anno luogo nelle Cappelle Papali , dando in fine il Sommo Pontefice la solita benedizione .

Terminata la Messa , e deposto il pallio su la Mensa dell' Altare , Nostro Signore si assise nella gestatoria , ed il Sig. Cardinale Arciprete con due Sig. Canonici di quel Rmo Vaticano Capitolo gli presentarono genuflessi il solito Presbiterio . Doppo di che Sua Santità , dimessi da tutti li Sig. Cardinali li sagri Paramenti , restando li soli Cardinali del Vangelo , ed assistenti parati , preceduto dalli Signori Cardinali in cappa , si portò in Sedia gestatoria a dimettere li abiti Pontificali nella Cappella detta della Pietà a tal effetto col letto de Paramenti adattata , ed ivi ricevè dall' Esmo Decano in nome del Sagro Collegio

tutti li soliti fausti auspici per la ricorrente solenne memoria della sua Coronazione, alli quali la Santità Sua con somma clemenza rispose.

In tal guisa si diè il compimento alla solenne funzione, e si disciolse quella numerosa Ecclesiastica Assemblée, partendo eziandio la molta Nobiltà, stata presente nelli destinati coretti, e la folta Cittadinanza intervenuta, commendando tutti unanimamente la magnificenza della medesima decorosissima funzione, che aveva ispirato negl' animi venerazione, pietà, e tenerezza cristiana, il perchè ciascuno era mosso a glorificare il Signore, mirabile nei Santi suoi, e a rendersi particolare divoto delli nuovamente Canonizzati con tanta splendidezza, e decoro.

Non è poi facile a riferirsi quanto grande fosse il concorso di ogni qualità di Persone intervenute in quel maestoso Tempio, per ammirare la fontuosa funzione; basti il dire, che quantunque vasto esso sia, era in tal giorno quasi divenuto angusto, ed incapace a contenere la folta moltitudine di Popolo ivi adunato, non solamente dell' abitante in Roma, ma eziandio del concorso da diversi Paesi per il desiderio di trovarsi presente alla pia cerimonia di così magnifica Canonizzazione, che maggior gloria rendeva a Dio. e il Popolo fedele stimolava ad imitare li rari esempi di virtù ai posteri trasmessi dalli sei nuovi Santi, e a lodare incessantemente la somma bontà di Dio Ottimo Massimo, beneficentissimo.

PER accompagnare colla maggior magnificenza possibile detta sagra Funzione fu quell' Augustissimo Tempio coperto dei più ricercati ornamenti.

Nella sua gran Facciata, e propriamente sopra il principale ingresso veniva retto da diversi Angeli un ampio tendone di lunghezza palmi 77, e larghezza palmi 55, che scendendo di sotto all' architrave copriva la gran loggia: era questo dipinto a vaghi colori. e vi si vedevano effigiati li sei novelli Gloriosi Santi in atto di ascendere alla gloria, osservandosi al di

sopra la santa Chiesa trionfante in mezzo a lucidissimi splendori, e al di sotto una vaga Architettura formata in attico, di lunghezza palmi 35, alto palmi 25, dove era dipinto lo Stemma Pontificio in mezzo a splendori, sostenuto da una fama, e da diversi putti con festoni, che scherzosamente l' ornavano, e nel concavo di detta Architettura stavano situate più abbasso le sei Armi delle Religioni de' medesimi Santi. Dalle altre quattro Logge laterali si vedevano pendere altrettanti parati intessuti d' oro con fregio all' intorno di velluto cremisi trinato, e frangiato d' oro.

Entrando nel Portico si vedevano sulle cinque gran porte, altrettanti cartelloni dipinti con cornici intrecciate di fiori, e con Angeli variamente atteggiati, sotto di cui pendevano molte riprese di festoni di taffetà cremisi, ed in ciascheduno di detti cartelloni leggevasi un motto. Il primo de' quali sopra la porta, detta Porta Santa, era il seguente

Placuit Servis tuis lapides ejus.

Nella porta vicina alla suddetta.

Quam magnificata sunt opera tua Domine.

Nella porta di mezzo

Laudentur viri gloriofi, eorum sapientiam narrent Populi. & laudem nuntiet Ecclesia.

Nell' altra proseguendo alla sinistra
Quos justificavit illos, & glorificavit.

Nell' ultima

Venite, & videte opera Domini, quae posuit prodigia super Terram.

Era inoltre ornato detto Portico di 16 pezzi d' Arazzi tessuti d' oro, disegno di Raffaello d' Urbino, e gl' intervalli fra detti Arazzi erano parati di damasco cremisi.

Entrati poi nella Basilica si osservavano tutti i gran Pilastri, gl' intervalli di essi, e la gran fascia sotto il cornicione

ornati del solito ricco parato di damasco cremisi trinato d'oro; indi si vedevano cadere sulli capitelli di detti Pilastrì due festoni di taffetà cremisi, ed inoltre girava per tutto il Cornicione un fregio di velluto dello stesso colore trinato, e frangiato d'oro lungo palmi 25 14., nel qual numero rimane defalcato tutto il sito che occupavano i Medaglioni, li quali superavano il detto Cornicione. Fra gl' intervalli de' Medaglioni erano apposti sopra il Cornicione altri ornati dipinti a colori, che richiamavano li sottoposti pilastri con vaga architettura interrotta da varj putti alati, li quali, oltre il dare un nobile finimento, servivano ancora per sostenere sei grossi fiacolotti di sette libre per ciascheduno. Sopra i gran pilastri della Cupola vi erano imposti quattro gran petti di ornato più vago, e più magnifico degl' altri finimenti con angeli, fiori, putti, e splendori, e su questi erano collocati otto grossi ceri di 10. libre l'uno, come ancora nel giro della Cupola era situata gran quantità di ceri più grossi, affinchè per l'altezza facessero una proporzionata comparsa.

Nel grande arcone passata la Confessione de' SS. Apostoli fù ingegnosamente posta una ricca cascata di damaschi cremisi trinati d'oro, con festone di velluto di simil colore trinato, e frangiato d'oro, che con diverse riprese fatte dai rosioni di simil drappo faceva una mirabile altissima comparsa.

Facevano un alta maestosa corona al Tempio 18. Medaglioni di altezza palmi 50., e di larghezza palmi 40., dipinti a colori con rarghe, con cornici intrecciate di fiori, ed altri ornati, i quali venivano circondati da un ricco paludamento dipinto a broccato di color palombino, sparso di fioroni d'oro, che scendendo dall'alto ai lati accordava ingegnosamente col sottoposto arcone delle Cappelle, e colle statue di basso rilievo che siedono sulla cornice dell'Arcone, posando ciascheduno sulla mensola, o sia ferraglio di ogni Arcone, tanto della Navata maggiore, quanto della crociata, e del fondo

interno della Chiesa sopra le porte, alzandosi ad interrompere con vaghezza il gran Cornicione suddetto: questi esprimevano li Miracoli de' sei Gloriosi Santi, cioè ad ogni Santo erano destinati tre Medaglioni.

Sotto a questi reggevano diversi Angeli in atto di volare, una ben ideata cartella lunga palmi 23., ed alta palmi 14. in circa, dipinta a colori in cui a gran caratteri dorati erano le iscrizioni, che si diranno in appresso.

Le medesime cartelle campeggiavano sopra un pannello formato di ottanta teli di damasco cremisi trinato d'oro, che riccamente cadeva dall'Arcone delle Cappelle in molte parti ripreso da rosioni del medesimo drappo.

In ogni vano degli Archi erano disposti tre Lampadari lumeggiati d'oro a due ordini di lumi, cioè uno maggiore di altezza palmi 24., e di diametro palmi 15. con numero 20. fiacolotti posto nel mezzo più in alto di due altri lampadari minori, di altezza palmi 16., e di diametro palmi 12. con numero 12. ceri tutti di peso libre cinque. Erano degni di osservazione questi lampadari ideati con vaga proporzione, e tutti ornati di fogliami dorati, e teste di Cherubini, e in oltre scherzosamente si vedevano cinti da un continuo ferto di dorati fiori, che scendendo da un braccio all'altro venivano a intrecciarli di mobili festoni.

Tutte le nicchie dell'ordine inferiore nelle quali già sono collocate le Statue di marmo de' Santi Fondatori di diverse Religioni si vedevano nel loro piede abbellite da finimenti d'Architettura da ambe le parte, con mensola scherzata di teste di Cherubini nella sommità, e di festoni, e ghirlande di fiori, le quali mensole reggevano sei grossi fiacolotti per ciascheduna nicchia. Nell'altro ordine superiore delle nicchie, essendo vuote furono riempite da Statue dipinte in tavola a chiaroscuro, per uniformarsi all'altre del primo ordine, rappresentanti diverse virtù, alte, compresovi il zoccolo, palmi 22. e mezzo, tutte allusive alle glo-

glorie de' sudetti novelli Santi, ed erano queste Statue in numero 18.

Lateralmente ancora alla divota Statua di bronzo del glorioso Apostolo S. Pietro vestita de' suoi ricchi abiti Pontificali, e Triregno ingemmato, sotto ricchissimo baldacchino di broccato rosso ardevano 20 ceri, due di 10. libbre l'uno, e 18. di 3. libbre l'uno posati sopra due cornucopj, quali erano retti da due grandi candelieri d'argento.

La numerosa copia de' ceri per detta illuminazione ascendeva a 8794. ceri compresi il giro della gran Cuppola, e quelli degli Altari, e della Confessione, ed aggiungendo a questi ceri gli altri che servirono per la Processione, per la Cappella Sistina, e per l'oblazioni, tutta la cera occorsa fu di libbre 14000. in circa.

Fra tutte le magnifiche decorazioni era mirabile l'ampio recinto, che formava il maestoso Sacro Teatro nobilmente disposto, e diviso lateralmente da tre ordiati di sedili, che furono occupati in tempo della Cappella Papale da quelli che dovevano avervi luogo.

Fra la Cattedra di S. Pietro, e la Confessione de' SS. Apostoli fu elevato un gran palco reale non mai per altre simili occasioni così spazioso, che stendendosi fino alla detta Confessione, veniva nel mezzo a scendere con tre gradini, e dopo un largo piano, veniva con insensibile declivio a circondare la Confessione, ai lati della quale v'era una doppia entrata, ed era tutto racchiuso da fortissima balaustra.

Fu elevato nel prospetto di detto Palco un'alto magnifico Trono con sette gradini dipinto a diversi alabastrì.

Sopra due alti pilastri ornati d'arabeschi messi a oro, fra i quali erano sostenuti da quattro putti vari segni dello Stemma Pontificio, e sopra due sacre Carriate di alate con capitelli di nuova invenzione, veniva appoggiata una ricca Tribuna sopra la quale s'inalzava un'attico similmente di fine ben accordate dipinte pietre ornate di metalli dorati, intorno al qual'attico aveva finto l'ingegnoso Architetto,

che parte degli Angelici Cori fossero discesi ad assistere alla solenne funzione, e a tal'effetto li aveva fatti dipingere a naturali colori. Fra le mani d'un grand'Angelo svolazzava una fascia col motto: *In Splendoribus Sanctorum*, e al di sotto era collocato un largo scudo col motto: *Nova sidera fulgent*: ed altri putti, ed Angeli volanti reggevano in diverse altezze uno smisurato drappo dipinto a broccato con fondo di accordato colore, e frangia d'oro, che serviva di manto al sudetto Trono. Per ultimo compimento s'inalzava sulla sommità del Trono Pontificio un'ampio cerchio di chiare nuvole che facevano corona ad un luminoso giro di doppi raggi messi a oro, in mezzo del quale era dipinto lo Spirito Santo. Ai lati del detto Trono erano innalzate sopra nobili piedestalli due grandi Statue di rilievo messe a oro di due colori, figuranti una la Religione, e l'altra la Clemenza.

Era circondato detto Recinto da nobili Coretti chiusi da gelosie messe a oro, e dalli pilastri, che con vaga simetria racchiudevano le gelosie, venivano ad innalzarsi varj segni dello Stemma Pontificio lusingati d'oro, ed in alcuno di essi pilastri si leggevano diversi motti, cioè al lato destro del Soglio:

Congregate illi Sanctos ejus,

Al lato sinistro

Lux orta est justo, & rebus corde letitia.

Sopra i coretti laterali a destra

Adepti sunt reprovissiones.

Sopra i coretti alla sinistra

Facti sumus letantes.

Dirimpetto al sudetto Trono osservavasi ancora l'Altare Papale guarnito oltre della gran Croce, Ca delieri, e Statue preziose d'oro, di due ricchissimi nuovi paliotti ricamati d'oro del valore circa scudi 2000.

Li dieciotto Medaglioni distribuiti come si è detto per la Basilica rappresentanti li miracoli de' gloriosi Santi approvati dalla Sacra Congregazione de' Riti erano disposti coll'ordine seguente.

Il primo Medaglione nell' entrare in Chiesa, che resta alla mano destra sopra le porte cogli altri due seguenti, esprimevano li tre miracoli di S. Giovanna Francesca Fremiot di Chantal :

Tibiam Gabrielem Angelicam Morel altera semipalmo breviorum, parem eidem reddidit .

Il secondo che restava a mano destra sopra l' arco della prima Cappella dell' a Pietà .

Brachium Floride Coing a quinquennio contractum & aridum ; momento carnosum, & robustum, sanum reddit .

Il terzo sopra la Cappella di S. Sebastiano .

Sorori Mariae Droz ex confirmata Phthisi proxime moriturae sanitatem subitam imperitur .

Li tre Medaglioni seguenti esprimevano li Miracoli di S. Giuseppe da Copertino .

Il primo sopra la Cappella del Sommo Sacramento col motto .

Mariam Magdalenam Panzironi a diuturno scirrroso tumore superdura mollis, et duritiei in epigastrio sua contactu reliquia illico sanat .

Il secondo sopra l' arco per andare alla Cappella di S. Girolamo col motto .

Benedicta Pierangelina duobus inveteratis polypis cordi haerentibus, et dissecta salvatella mirabiliter expulsi a morte vindicatur .

Il terzo su l' arco, che si trova a destra nell' entrare al braccio destro della crociata col motto .

Bernardino Senigagliae ejus patrocinitum imploranti apparet, ipsiunque ab herpette maligno in grave ulcus converso statim reddit incolorem .

Li tre Medaglioni seguenti esprimevano li Miracoli di S. Giuseppe Calassanzio .

Il primo che occupava il finestrone in fondo alla Crociata sopra l' Altare de' SS. Processo, e Martiniano col motto .

Sororem Christinam Coccherini a Septennio immobilem, & conclamata in sanitate donat, & viribus .

Il secondo sopra l' arco per andare all' Altare di S. Michele Arcangelo col motto .

Crura Vincentiae Buada sensu, motu, carne destituta, momento integritati restituit .

Il terzo sopra l' arco vicino alla Cattedra per andare al Deposito di Papa Clemente X. col motto .

Sororem Mariam Constantiam Caminati ex undenni Phthisi, octenni scirrro mortis proximam momento donat sanitate, viribus, carne .

Li tre seguenti Medaglioni esprimevano li Miracoli di S. Giovanni Canzio .

Il primo sopra l' arco vicino alla Cattedra per andare al Deposito di Papa Alessandro VIII. col motto .

Merces vi aquarum procul raptae contra fluentem regrediuntur .

Il secondo sull' arco a mano destra per andare al braccio sinistro della Crociata col motto .

Noeenni puer a phthisi confirmata repente convalescit .

Il terzo, che occupava il finestrone sopra l' Altare de' SS. Simone, e Giuda in fondo dalla medesima Crociata col motto .

Antonii Oleovik collum a maligno ulcere depastum, ut exeso a sphigo cibus erumperet extemplo sanatur .

(X I I)

Li tre Medaglioni seguenti esprimevano li Miracoli di S. Girolamo Emiliani.

Il primo sopra l'arco a sinistra della detta Croci-ta col motto,

Hieronymam Durighellam ex pluribus acutis morbis cerid, & proximè morturam ad perfectissimam sanitatem momento temporis revocat.

Il secondo sull' arco della Cappella di S. Gregorio col motto

Mortiferum Isabelle Pocobella ulcersum tumorem in sinistri pedis tarso jam carne, & ossibus putrescentibus sanat.

Il terzo sopra l' arco della Cappella del Coro col motto

Elisabetham Tondacelliam a clica nephritica aliisque gravibus affectionibus subite incolumitati restituit.

Li tre seguenti Medaglioni esprimevano li miracoli di S. Serafino da Monte-Granaro, detto d' Ascoli.

Il primo sopra l' arco della Cappella della Presentazione col motto :

Januarium Ranalli a pessimo inveterato tumore fetidissima sanie jugiter manante mirabiliter sanat.

Il secondo sopra l' arco della Cappella del Battefimo

Hugonem Carlotti paralyti in brachio sinistro laborantem, una cum inchoata Atrophia, instantanea sanitate pristinae incolumitati restituit.

Il terzo che veniva a stare alla sinistra sopra le porte col motto

Fabius Bernardini luce omnino priuatus ejus opem fiducialiter implorans, illud illuminatur & videt.

Innanzi alli due Medaglioni, che si vedevano sopra le porte vi erano cinque lampadari che davano tutto il compito giro alla illuminazione.

Li descritti Medaglioni furono dipinti da diversi scelti Pittori.

Architetto di tutti gli ornati già descritti fu il Sig. Carlo Marchionni Romano; uno degli Architetti della medesima Vaticana Basilica il quale nell' esecuzione de' lavori prestò una diligentissima assistenza, e per fare che il tutto accordasse bene insieme, volle d' ogni più piccolo ornato fare di sua mano il disegno, e ritoccare i modelli, essendo peritissimo tanto nell' Architettura, che nella Scultura.

I L F I N E .



94-B

18440

XXX

THE GETTY CENTER
LIBRARY

